

CULTURA & SPETTACOLI



di Paola Ducci

Sabato e domenica allo Storch
la geniale coppia teatralePropongono uno spettacolo
sul rapporto tra natura e cultura

RezzaMastrella: «Hybris per noi è una prova di libertà»

Modena Torna nei teatri Ert "Hybris", l'ultimo coinvolgente spettacolo di Flavia Mastrella e Antonio Rezza, artisti unici «per folle e lucida genialità» (come recita la motivazione del Leone d'Oro alla Carriera ricevuto nel 2018 a Venezia), in scena al Teatro Storch di Modena sabato 18 e domenica 19 novembre.

Rezza e Mastrella calcano le scene dal 1987: lui performer-autore e lei artista-autrice, da sempre firmano a quattro mani l'ideazione e il progetto di opere irriverenti e divertenti, anarchiche e surreali. Autori di un nuovo linguaggio, che definiscono comunicazione involontaria - un connubio di arte figurativa e drammaturgia, inimitabile nel panorama teatrale contemporaneo - in Hybris affrontano il rapporto tra natura e cultura attraverso quello che il grande maestro della ricerca teatrale Antonin Artaud definiva "il corpo senz'organi".

Un'indagine sull'esistenza dell'uomo, sulla sua tracotanza: "hybris" infatti era definito nell'antica Grecia il sentimento che porta gli uomini a sentirsi più potenti della propria natura e che li spingeva a rivoltarsi contro l'ordine costituito, divino o umano. Azioni che conducevano a una inevitabile punizione.

«L'idea dello spettacolo - racconta Antonio Rezza - era arrivata due anni prima della pandemia, ma poi, da dopo la pandemia, dopo che il nostro Stato aveva deciso chi doveva 'stare in casa' con la porta chiusa e chi 'poteva uscire', ha acquistato un significato nuovo, intenso e ancora



Invito alla lettura
Per gli studenti del Progetto Scuola 2030

più potente di come lo avevamo pensato. Per noi questo spettacolo è l'ennesima prova di libertà che ci siamo presi, utilizzando la comicità per sconquassare il pubblico rifuggendone però da un andamento lineare. In scena abbiamo una porta, pesantissima, di oltre 28 chilogrammi, e a seconda di come e dove la spostiamo, davanti o dietro alle persone che recitano sul palco con noi, decidiamo 'chi sta dentro e chi sta fuori', ovvero chi vogliamo vicino a noi e chi vogliamo allontanare, proprio come accade nella vita, spesso senza senso. Aprire la porta significa allora anche conoscere e accettare le incertezze e l'ambiguità altrui, comprendendo l'insicurezza dell'essere umano e

la meschinità dello stare, chiudere, viceversa, significa rifiutare tutto ciò e rimanere in uno stato di ottusità».

«In qualche modo la porta in scena rappresenta per noi anche l'accettazione della perdita del suo significato reale, quello che siamo abituati ad attribuirgli di solito - aggiunge Flavia Mastrella - mentre l'umanità in qualche modo ne rifiuta questa visione e la continua a utilizzare sempre e solo con lo stesso significato. Il messaggio che con questo spettacolo vogliamo provare a far passare agli spettatori è allora proprio l'ottusità del genere umano a voler sempre vedere le cose così come appaiono dallo stesso punto di vista, in linea con il momento storico parti-

colamente triste e ottuso a sua volta che stiamo vivendo. L'hybris è infatti quel sentimento umano che porta l'uomo a sostituirsi a dio e dalla scena non può che scaturire una riflessione sulla megalomania umana: un io troppo sviluppato che lo fa deviare dal gruppo».

colamente triste e ottuso a sua volta che stiamo vivendo. L'hybris è infatti quel sentimento umano che porta l'uomo a sostituirsi a dio e dalla scena non può che scaturire una riflessione sulla megalomania umana: un io troppo sviluppato che lo fa deviare dal gruppo».

Mastrella e Rezza hanno realizzato tredici opere teatrali, cinque film lungometraggi, numerosi corti e medio metraggi. Flavia Mastrella si occupa anche di scultura e fotografia, Antonio Rezza di letteratura. In scena oltre

«Tutto ruota attorno all'apertura di una porta che significa conoscere e accettare le incertezze e l'ambiguità altrui»

ad Antonio Rezza anche un cast di attori importanti composto da Ivan Bellavista, Manolo Muoio, Chiara Perrini, Enzo Di Norscia, Antonella Rizzo, Daniele Cavaioli, Cristina Maccioni e con la partecipazione straordinaria di Maria Grazia Sughì. In occasione della replica di domenica è in programma presso la Sala Truffaut di Modena, nell'ambito della rassegna "Schermi e palcoscenici", la proiezione del film "Il Cristo in gola" alle ore 20.30, a cui segue l'incontro con il regista Antonio Rezza. (Per tutti gli abbonati di Ert, l'ingresso è ridotto). Info e biglietti presso Teatro Storch: tel. 059 2136021 e mail biglietteria@emiliaromagnateatro.com.

Modena

Serena Dandini e la storia di Maria Pedena



La Commissione Pari Opportunità di Legacoop Estense e Gallerie Estensi promuovono un'iniziativa per tenere alta l'attenzione sul tema della violenza contro le donne, dal titolo "Il femminicidio non cambia mai pelle": una conversazione tra la direttrice di Gallerie Estensi Martina Bagnoli e la scrittrice e autrice televisiva Serena Dandini, da sempre impegnata sui temi del contrasto alla violenza di genere.

L'appuntamento oggi alle 17 presso la Galleria Estense di Modena, in occasione dell'inaugurazione della mostra "Maria Regina Pedena. La triste storia di una bella bambina", che presenta al pubblico attraverso disegni e stampe la vicenda di un femminicidio avvenuto a inizio '800 a Modena. Il 1 luglio 1827 la quindicenne Maria Regina Pedena venne assalita ed uccisa dal vicino di casa, il liutaio Eleuterio Malagoli. Questo episodio di cronaca nera sconvolse l'intera città ed ebbe una notevolissima eco in tutta la penisola, tanto che la giovane vittima, che perse la vita per cercare di scampare allo stupro, assurse a simbolo di purezza e castità. Nei mesi e negli anni successivi alla morte della ragazzina, la memoria della vittima e della violenza subita crebbe attraverso la diffusione di stampe, di collezioni di poesie e di memorie che sottolineavano la purezza della vittima descrivendo la sua morte come una scelta. Secondo questo resoconto dei fatti, la Pedena decise di farsi uccidere piuttosto che cedere alla passione del Malagoli.

Maranello, un debutto nel segno di Ivan Francesco Graziani canta le canzoni del padre

Spettacolo tra musica, racconti e letture per rivivere i grandi successi del cantautore



Ivan Graziani
indimenticato
cantautore
italiano

Maranello Filippo Graziani canta e suona Ivan Graziani: un omaggio ad uno dei cantautori e musicisti italiani più amati di sempre da parte di suo figlio. Con "Arcipelago Ivan" inaugura stasera, alle 21, la Stagione teatrale 2023/2024 dell'Auditorium Enzo Ferrari di Maranello curata da ATER Fondazione in collaborazione con l'Amministrazione comunale. Biglietto intero 18 euro, ridotto 16 euro. Questa la line up del concerto: Filippo Graziani (voce e chitarra), Tommy Graziani (batteria), Francesco Cardelli (basso e chitarra acustica), Stefano Zambardino (tastiere), regia di Gigi Bischi. Le canzoni, la musica, il disegno e la scrittura. Tutto questo è "Arcipelago Ivan": il luogo che rac-



chiude tutte le sfaccettature artistiche di Ivan Graziani che convivono in equilibrio proprio come le isole di un arcipelago. Filippo Graziani come a bordo di una nave tragherà gli spettatori tra musica, racconti e letture per rivivere i grandi successi

Francesco Graziani questa sera a Maranello

di casa Graziani come 'Lugano addio', 'Firenze', 'Pigro' ma anche le canzoni dell'esordio e i lato B dei dischi più famosi per scoprire nuove curiosità sul primo cantautore rock italiano. Secondo figlio di Ivan, Filippo è nato e cresciuto a Rimini. Inizia la sua attività musicale appena maggiorenne insieme al fratello batterista Tommy, girando per i club e i locali di tutta Italia fino ad aprire i concerti di importanti gruppi e artisti come Renato Zero, Negramaro, Morgan, Niccolò Fabi e Max Gazzè. Nel 2008 forma un gruppo rock chiamato Stoner-rock Carnera, che debutta con l'EP 'First Round' e con cui apre il concerto italiano di Zakk Wylde.

Bob Sinclar superstar per il Ciml di Sestola

Sestola È Bob Sinclar il primo nome a infiammare il Ciml di Sestola. Ieri è stato il giorno dell'annuncio ufficiale: il dj si esibirà la sera del 30 dicembre l'ospite principale della serata, come si legge sui profili social dell'evento, da anni il riferimento per il Capodanno in tutta la Regione. «Siamo lieti ed orgogliosi di presentare una colonna portante della musica elettronica mondiale» recita il post. E come dare torto visto il successo planetario del dj francese classe '69, capace di intrattenere generazioni e generazioni di ragazzi. In attività dal 1987, è nei primi anni Duemila che Christophe Le Friant raggiunge la fama mondiale con le hit Love Generation e World Hold On, quest'ultima tornata prepotentemente nei club grazie al rework di Fisher, tra i maggiori esponenti della tech-house, rilasciato la



Bob Sinclar
Il dj si esibirà la sera del 30 dicembre a Sestola

scorsa estate. Amatissimo in Italia, una delle mete preferite dal dj transalpino, Sinclar ha iniziato a farsi conoscere lungo la penisola anche con il fortunato remix di Far l'amore di Raffaella Carrà. Annoverato tra i migliori dj della scena internazionale, Sinclar è già stato ospite nel modenese al Kyi di Baggiovara qualche anno fa.

Manuel Marinelli